ALDINA

OPERA SERIA, IN TRE ATTI.

ALDINA

OPERA SERIA, IN TRE ATTI

DELL' AVV. G. B. CANOVAJ

MUSICA DEL MAESTRO R. GANDOLFI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro S. Radegonda

L' Autunno del 1863.

MILANO

Coi tipi di LUIGI BRAMBILLA, Via dell' Agnello N. 12.

Il presente Libretto e la relativa Musica sono esclusiva proprietà del sig. Maestro *Gandolfi*, che intende godere dei privilegi accordati dalle vigenti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI	ATTORI
GENNARO, ostiere	Sig.r *Garcia Gustavo*
ALDINA, di lui figlia	Sig.a *Tagliana Agnese*
Il Duca GUALTIERO di BELPONTE	Sig.r *Minetti Antonio*
GOMEZ, suo maggiordomo	Sig.r *Bernasconi Giuseppe*
Il Marchese di ROCCAmarina	Sig.r *Sinigaglia Napoleone*
GIULIA, di lui figlia	Sig.a *Fiorio Linda*

CORI E COMPARSE

Borghesi, Dame, Cavalïeri, Cacciatori
e Villici d'ambo i sessi.

Paggi, Damigelle e Servi.

La scena è parte nella Campagna di Napoli, parte in detta città.

L'EPOCA È SUL CADERE DEL SECOLO XVII.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno dell'Osteria di Gennaro in un villaggio a breve distanza da Napoli. — È notte avanzata.

Alcuni **Borghesi** *stanno parte seduti e parte in piedi presso una gran tavola intenti a giuocare alle carte. Da un lato avanti una minor tavola vedesi* **Aldina** *assisa e intenta al lavoro.*

La scena è illuminata da un lampione che pende dal soffitto, e dai candelieri che posano sopra le tavole dell'osteria.

Coro — Sei di spade!! Abbiam perduto!
Ritentar vogliam la sorte.
Ferma... attendi... un sol minuto.
Parte I. — Vado al quattro.
Parte II. — Giuoco al tre.
Tutti — Più marrau, non riderai,
Chè incostante è la fortuna, (*al giuocatore*
Quando men tel crederai *che tiene il banco.*)
Fuggirà lontan da te.
Parte I. — Il tre vince!
Parte II. — Il quattro ha perso!
Alla dama.
Parte I. — Giuoco al tre.
Tutti — Più marrau, non riderai, ec. (*Aldina smette il lavoro, si alza e traendosi dal seno un fiore, lo bacia e contempla teneramente.*)

Ald. — Gentil, soave pegno
Di un innocente affetto,
Ai voti miei sostegno,
Posi su questo cuor.
Lungi da lui, che oggetto
È sol dei miei desiri,
Di baci e di sospiri
Posso coprirti, o fior.

SCENA II.

Gennaro *e* detti.

GEN. Altro non fa che piangere! *(fra sè osservando la figlia.)*
Così durar non può;
Ma in questa sera renderla
Lieta ben io saprò.

CORO Vittoria alfin! vittoria!
Gennaro,..

GEN. Eccomi qua.

CORO Del vino squisitissimo,
Vogliamo far baldoria;
Su presto, vieni a mescere;
Chi ha perso pagherà. *(Gennaro s'allontana, indi torna, recando varie bottiglie,)*

GEN. Ma tardi è omai...

CORO Su sbrigati,
Quindi uscirem di qua.
Perchè si mesta e tacita
Siete, o gentil fanciulla?... *(ad Ald.)*
Gradite... *(offrendole da bere.)*

ALD. Dispensatemi. *(con grazia ricusando.)*

GEN. Corpo di...

ALD. Ah! no... *(interrompendolo.)*

GEN. Di nulla- *(ricomponendosi.)*
S' ella è di umor bisbetico
Io supplirò!

CORO Bravissimo.
Un brindisi!

GEN. Un bicchier! *(gli vien dato un bicchier, Gennaro beve e quindi canta:)*

GEN. *e* CORO Ecco l' ambrosia, il nettare
Concesso a noi mortali,
Ecco il conforto, il balsamo
L' oblio d' ogni pensier.

Inspira nei vati
I lirci ardori,
Rallegra i soldati
Fra i bellici orrori;

Nell' aula dorata,
Nell' umil capanna
Ciascun lo tracanna
Con sommo piacer.

CORO Cantiam, tocchiamo i calici,
Gridiamo uniti a te:
A Bacco onore e gloria;
Ripetasi Evoè. -

GEN. Vi supplico, o signori,
Prudenza almen per me.
Di canti e di rumori
Più tempo omai non è.

CORO Partiam, che di clamori
Più tempo omai non è. - (*il Coro si allontana; Gennaro chiude la porta dell' osteria.*)

SCENA III.

Gennaro *e* Aldina.

GEN. Eccoci soli, Aldina.
ALD. Padre mio.
GEN. E ognor mesta così! Qualche pensiero
Doloroso t' affanna.
ALD. (Ah!) Non è vero.
GEN. Mi ascolta: Farti lieta
Di uno sposo ho pensato.
ALD. (Ahimè che sento!)
GEN. Carlo, il vicin castaldo
Giovane onesto, agiato ed avvenente
La tua mano mi chiese.
ALD. (Or son perduta.)
GEN. Io vi aderiva.
ALD. Padre... (Ah non ho cuore.)
GEN. Parla... Comprendo... Il verginal pudore
Tronca gli accenti. Oh! sempre più diletta
Al paterno mio cuor, sii benedetta.

Allor che al misero - vecchio dovrai
Per sempre chiudere - al sonno i rai,
Almen mia figlia - infra i viventi
Deserta ed orfana - non resterà;

E men terribile - in quei momenti
L' estremo anelito - mi sembrerà.

ALD. Qual sento, o misera, - a ogni suo detto
Rimorso orribile - ardermi in petto!
Potesse ei leggere - in tai momenti
Quanto quest' anima - straziando va...
Sebben colpevole - i miei tormenti
In lui potrebbero - trovar pietà.

GEN. Vanne al riposo - abbracciami.
ALD. Perdono, o padre mio,
Ma... *(vorrebbe parlare, e le manca il coraggio.)*
GEN. Che?
ALD. (No.) Beneditemi.
GEN. Sempre ti guardi Iddio.
ALD. (Consiglio, aita chiedere
Fra breve a lui potrò.)

GEN. Per tua madre che rapita
Fu sì presto al nostro amor,
Prega, o cara, al ciel gradita
Salirà tua prece allor.
Poi di sogni avventurosi
Il Signor ti dia mercè,
Mentre placida riposi
Vegli un Angelo su te.
ALD. Pregherò per chi rapita
Fu sì presto al nostro amor,
Pregherò finchè avrò vita
Per l' amato genitor.
(E ingannarlo, o ciel, poss'io?
Tal gli rendo empia mercè?
Veglia tu, pietoso Iddio,
Questo cuor che affido a te.)

(Aldina si ritira nelle sue stanze; Gennaro dopo averla seguita con lo sguardo si asciuga una lacrima, e si allontana per l' opposto lato.)

SCENA IV.

Veduta del Villaggio, coll'esterno dell'osteria di Gennaro.
È avanzata la notte.

Il **Duca** *e* **Gomez** *s' inoltrano travestiti da mulattieri.*

DUCA Siam giunti.
GOM. Lo veggo, ma a dir vero
Poco mi garba questo nuovo impiego.
DUCA Che dici ingrato...
GOM. Ingrato!
DUCA Sì, tal prova
Di fiducia t' onora...
GOM. Mille grazie.
Ma l'abito mentito mal vi cela,
E temo, temo forte
Che qualche brutto incontro non vi colga.
DUCA Eh via coraggio...
GOM. E poi...
DUCA E poi?
GOM. Promesso
Sposo qual siete ad una gran signora
Come a insidiar venite l' innocenza?
DUCA Ridicolo se' in ver... (*ridendo.*)
GOM. (*con grande inchino:*) Sarà... Eccellenza!

DUCA Le belle ai fior somigliano
Che in questa bassa valle
Di nostra vita adornano
Il varïato calle!...
Esiteremo a coglierli
Se Dio ce li mandò?
No, no, buon Gomez, credimi
Pensier non muterò.
GOM. Ma al tradimento scendere
Un nobil cor non può.
DUCA Son traditor se indocile
Alle catene ho il core?
Per una potrei togliere
A tutte l' altre amore?

E schiavo dovrei rendermi
D'ingenua fedeltà?
No mai, no mai, vo' libero
Cercar la voluttà.

GOM. Ma tor la pace a un'anima
È vera crudeltà. (*Si schiude la finestra della casa di Gennaro. Aldina cautamente si affaccia, e batte tre palmate.*)

DUCA Ecco il segnale. Parti.
GOM. Ma signore.
DUCA Obbedisci, l'impongo.
GOM. Per voi tremo.
E se teso vi fosse un qualche agguato?
DUCA Non temere, mi lascia.
GOM. (*avviandosi*) V'obbedisco. (*poi torna.*)
Colà, nell'ombre, mi terrò appiattato...
DUCA Sì, dove vuoi, ma vanne tosto: intendi? (*sping.*)
GOM. Chiamate, e volerò...
DUCA (*impazientato*) Sì, sì, ho capito.
GOM. Chiamatemi...
DUCA (*spingendolo con forza*) Lo voglio. Alfin sen' ito!...

SCENA V.

Aldina *esce dall' osteria,*
e corre tra le braccia del **Duca.**

ALD. Mio bene...
DUCA Aldina abbracciami.
ALD. Ben giungi.
DUCA Oh ciel, che t'agita?
ALD. Ah! non sai tu? mi mancano
Per il dolor gli accenti.
DUCA Narra che fu?
ALD. Ci vogliono
Per sempre disunir.
DUCA Che temi? E chi fra gli uomini
Ti puote a me rapir!
ALD. Mio padre.,.
DUCA Ebbene?
ALD. A un giovane
Promessa ha la mia mano.

Duca E tu? rispondi...

Ald. Io misera
Negar volea, ma invano...

Duca Che intendo!

Ald. E che rispondere
Poteva al genitor?
Se anche il tuo nome ascondermi
Volesti!

Duca Infido cuor?

Ald. Non dirlo. I tuoi rimproveri
Non merto...

Duca Addio...

Ald. T' arresta.

Duca M'ami tu dunque? Ascoltami:
Un mezzo sol ti resta
Onde provarlo...

Ald. Ed è?...

Duca Meco fuggir.

Ald. Ah! un demone
Ora favella in te!...

Duca Non m' ami più! Le lacrime
Che sul tuo ciglio stanno,
I tuoi sospiri, i palpiti
Tutto è menzogna e inganno.
Va, dell' amor mi pento
Che ti portai fin qui,
Pensa che in tal momento
Tutto fra noi finì.

Ald. Pensa, o crudel, che l' unico
Conforto al padre io sono,
Ch' ei non potrà più vivere...
S' io fuggo e l' abbandono.
Insidii a me l' onore,
A lui minacci i dì...
E puoi parlar d' amore
Amandomi così!...

Gom. Venite, o ci sorprendono. (*al Duca*)

Duca Decidi omai?...

Ald. Spietato!

DUCA Vieni...

ALD. Chi mi consiglia?

DUCA L'amor che mi hai giurato.

ALD. Che mai risolvo?...

DUCA Seguimi,
O tu mi perdi.

ALD. Ah no.
O padre!

GOM. Non più indugio.

DUCA A che t'arresti? Ah vien!
Se m'ami.

ALD. Oh padre...
Non maledirmi almen.

a 2 Fuggiamo insiem: stringiamoci
In un soave amplesso;
Il mondo intier dimentico,
Mio bene, in braccio a te.
Se amarti ognor, se vivere
Teco mi fia concesso,
Un paradiso, un' estasi
Sarà la vita a me.

GOM. (Ahi sventurata giovane (*da sè.*)
Mi trema il cor per te.)

(*Partono insieme.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Una Galleria nel castello del Duca nelle vicinanze di Napoli. In prospetto ampio verone che comunica sulla campagna; a destra e a sinistra due porte, una delle quali è la comune, l'altra dà accesso agli appartamenti di Aldina.

Aldina *si avanza coperta d'una bianca veste e, mestissima, si appressa al verone ascoltando il seguente Coro cantato dai* **Villici** *al di fuori del castello.*

CORO Andiam compagni, in ciel
Presso a spuntare è il sol,
Tutto coperto è il suol
Di un rugiadoso vel.
L'Autunno omai c' invita
All'opra a noi gradita.
Bello è il mattino. Andiam:
Questo è di gioja il dì.
Spogliam la vite carica
De' suoi pesanti grappoli,
Potremo in coppia mescere
Il vin che ci elargì.
Lieto è il mattino. Andiam:
Questo è di gioja il dì.
(*le voci a poco a poco si allontanano.*)

ALD. O lieti canti! o care rimembranze
Della primiera età!... Serena allora
Era la gioja mia.,. misera! Ed ora,
Mio Gualtiero, ove sei?... Secoli i giorni
Mi son... perchè non torni?

Molle, soave zeffiro
Che intorno a me t' aggiri
Il suono, il suon tu recagli,
De' lunghi miei sospiri...

Rammentagli la fede
L'amor che mi giurò,
Digli che se non riede
D'affanno io morirò!...

(*Si ripete in lontananza il canto dei villici. Aldina si scuote, si avvicina di nuovo alla finestra, e ascoltando con ansietà.*)

Oh, fra il tripudio di quei canti parmi
Grata una voce udir!... Del padre mio,
Di mio padre la voce in cor mi suona.
Egli mi chiama forse... e mi perdona!

Ei mi chiama! Col desío
Già t'abbraccio, o padre mio.
Io fui rea d'amor soltanto,
Ma di tè son degna ancor.
Stretti in nodo eterno e santo
I tuoi i figli or son felici...
Padre mio ci benedici...
Benedici al nostro amor! (*parte.*)

SCENA II.

Gennaro *entra dall' opposta parte, e poco dopo* **Aldina** *che ritorna.*

GEN. Il vero intesi... e inosservato giungo.
A te sien grazie o ciel!... M'udrà colei.
(*quindi aggirandosi per la stanza.*)
Aldina!... Aldina!... Ove t'ascondi, indegna?
ALD. (*ritornando, corre verso il padre:*)
Padre sei tu?... non mi fallì il desío...
GEN. T'arretra; più tuo padre non son'io. (*respingendola.*)
Avea una figlia qual nume amata.
Della mia vita conforto solo;
Un empio demone me l'ha involata,
Me d'ignominia coprendo e duolo.
ALD. Ah padre! Ah! padre.
GEN. Cessa, tal detto,

Qual fredda lama mi squarcia il petto,
Ma il cielo vendica gli affanni miei,
Illusa stolta ... tradita sei.

ALD. Fia ver!... fia vero!...

GEN. Ad altra il core
Consacra il fido tuo seduttore.

ALD. No, no, t' inganni...

GEN. Roccamarina
La nobil figlia a lui destina:
Ardon di faci, fervon di danze
Di quel castello le avite stanze.

ALD. Gran Dio che sento!.., Ch'io voli ad esso. (*risol.*)
A me d' innante tremar dovrà.

GEN. Non lo sperare, o un nuovo eccesso
Di maggior onta ne coprirà.

(*Aldina fugge per la porta onde è entrato Gennaro, il quale la segue.*)

SCENA III.

Magnifica Sala nel palazzo del Marchese di Roccamarina. È innoltrata la sera; una splendida illuminazione fa maggiormente risaltare i magnifici addobbi e le ricche suppellettili.

Dame *e* **Cavalieri** *invitati alla festa di nozze; indi il Marchese di* **Roccamarina**, **Giulia** *sua figlia, il Duca di* **Belponte** *e* **Gomez.**

CORO Qui gli atrii, le sale
E i vasti sentieri
Rifletton la luce
Di mille doppieri.
E in mezzo ai concenti
Di lieti istrumenti
Si effonde il soave
Profumo dei fior...
Gridiamo festosi
Evviva gli sposi,
Evviva il trionfo
D' un candido amor.

MAR. Nobili amici: Il Duca di Belponte,
Sposo della mia Giulia, a voi presento.
CORO Salve gentile coppia...
MAR. S' aman... Felici in breve farli io spero.
DUCA Sì lo saremo, o Giulia...
GOM. (Oh come ei mente!)
GIU. Tale pensier m' inebria core e mente.

CORO Oh sposi, sorridanvi
Amore ed Imene,
Di rose s' intreccino,
Soavi catene,
Che valgano, in vincolo
Eterno d' amor,
I vostri a congiungere
Sì fervidi cor.

MAR. L' atto solenne compiasi;
Voi testimoni io chiamo
CORO Sì, di gran cor, con giubilo
Ad appagarti siamo.

(*il Marchese trae i fidanzati verso una tavola dove firmano l' atto nuziale. In tal momento s' ode un rumore esterno.*)

TUTTI Chi giunge?...

SCENA IV.

Detti *ed* **Aldina** *che, trafelata e scomposta il crine e le vesti, entra nella sala.*

GIU. Chi è tal femmina?
A che qui vien?
MAR. (*ad Ald.*) Chi siete?
ALD. Al Duca domandatelo.
MAR. Ebben, la conoscete? (*al Duca.*)
DUCA (Oh imbroglio!)
TUTTI Qual silenzio!

GOM. (Negate.)
DUCA Io... no...
GIU. Gran Dio!
GOM. (Tacendo ognor salvatevi.) (*come sopra.*)
ALD. Rispondi. Chi son io?...

(*Breve pausa, durante la quale Aldina si avanza lentamente, e si ferma innanzi al Duca, che resta immobile, cui dice:*)

In faccia levarmi non osi lo sguardo,
Sul labbro esitante ti spiran gli accenti?
Ah forse in vedermi rinascer ti senti
Un giusto rimorso, un senso d'orror?...
È il Ciel che ti parla... Non far che codardo
La santa sua voce rigetti il tuo cor.

DUCA (Audace osai troppo; ed ora m'avveggo (*da sè.*)
A quale m'esposi funesto cimento;
Ma finger mi giova, celar lo sgomento
Che il volto m'innonda d'ingenuo rossor!
Si taccia. Il silenzio soltanto, preveggo,
Velare può il tardo rimorso del cor.)

MAR. (Oh come in un punto la benda fatale (*da sè.*)
Mi cade dal ciglio, e il ver mi palesa!)
Sarà vendicata l'ingiuria mortale (*al Duca.*)
Che me di mia figlia ferì nell'onor.
Dovrete col sangue scontar quest'offesa
O Duca, son vecchio, ma intrepido ho il cor.)

GIU. (Ei tace ed abbassa immoto lo sguardo,
La fronte improvviso gli copre pallor!...
Ahimè fui tradita!... Pur troppo il codardo
Ad altra donato aveva il suo cor.)

GOM. (*da sè, fissando Giulia:*)
(Ah invan prevenire tentai tal cimento...
Invan l'infelice sottrarre al rossor!
L'orrore predissi di questo momento,
Del Duca i miei detti non scesero al cor.)

CORO (Colpevole è il Duca appien lo palesa (*a parte.*)
Del labbro il silenzio, del volto il rossor.
Ah misera Giulia; atroce è l'offesa,
Immensa la pena che t'agita il cor!)

MAR. Duca...

DUCA Signor?...

MAR. Seguitemi.

GIU. Oh Cielo! (*trattenendo il padre.*)

GOM. Vi placate. (*al Marchese.*)
In essa d'un delirio (*indicando Aldina.*)
Le traccie non mirate?

GIU., MAR., e CORO (*colpiti*)

DUCA Ah! Ella è demente.

ALD. Barbari!

GOM. Mi è nota... Ella è demente.

ALD. No, son tradita vittima, (*desolatissima.*)
Il labbro mio non mente...

MAR. Il ver saprò discernere...
Muove a pietà ogni cor...

ALD. Io folle!... Voi smentitelo...
Duca, tacete ancor!..
Ah sì la fui fidandomi
D'un traditor, d'un empio.
Ah sì la fui nel credere
A' vostri rei sospir.
E voi, delusa vergine (*a Giulia.*)
Da me prendete esempio,
Mirate quali gioje
Vi serbi l'avvenir.
Dovrete, nuova vittima,
Al par di me soffrir.

DUCA (Ah troppo questa misera (*da sè.*)
Arde per me d'affetto;
Non sospettavo, incanto,
Sì fiero il suo martir.
Perchè non posso volgerle
Un guardo solo, un detto?...
Mi sento a quelle lacrime
Il core impietosir.)

MAR. (Giovi indagar, conoscere
Indubitato il vero...
Chi mi tentava illudere
Saprò ben io punir.)

GIU. (Folle non è, lo vedo; (*fissando Aldina.*)
Ma vittima la credo,
Se giunser le sue lacrime
Quest' alma a impietosir.)

GOM. (Se è ver che l' ami tanto (*piano ad Aldina.*)
Mi segui! tergi il pianto...
Da me puoi forse attendere
Conforto al tuo martir.)

CORO Partiam la nobil festa
Scena si fe' funesta;
Lasciamo il varco libero
All' ira ed ai sospir.

(*Il Duca si allontana umiliato in mezzo ai Cavalieri; Giulia si abbandona nelle braccia del padre, Gomez trascina seco Aldina desolatissima.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Cortile d'altro castello del **Duca Gualtieri**. In prospetto ampia porta che dà alla campagna. Da un lato una scala che porta agli appartamenti padronali.

Alcune **Contadine** *si adunano per andare insieme alla città; tutte hanno canestri contenenti frutte, formaggi, uova, pollami, erbaggi, fiori, ecc. In appresso compariscono alcuni* **Cavalieri** *amici del Duca, in abito da caccia.*

CORO Compagne andiam; propizia
La sorte a noi sarà;
Dei campi la delizia
Rechiamo alla città.

CAV. Buon giorno a queste amabili
Graziose forosette...

DON. (*s'inchinano.*)

CAV. Via!... senza tante smorfie.

(*alcuni toccano il mento alle contadine, altri le prendono per mano, altri vorrebbero abbracciarle,*)

DON. Stian fermi... (*schermendosi.*)

CAV. Ritrosette,
Che bella caccia. (*piano tra loro.*)

DON. Andiamo.

CAV. No, no, venite quà;
Dov'è Gualtieri?

DON. È a Napoli.

CAV. Come! e qui lascia sola
La sua leggiadra incognita?
Ed or chi la consola?

DON. Sua moglie è saggia... è amabile.

CAV. Oh! bella in verità, (*ridono.*)
Sua moglie!... oh care... oh semplici...

DON. Da ridere non v'ha.
È tanto buona! è affabile;
Tutti, gentile, accoglie.
CAV. Buono!...
DON. È caritatevole.
CAV. Meglio... Ma non è moglie.
DON. Sì... (*indispettite.*)
CAV. Nò... (*con caricatura.*)
DON. Non la conoscono.
CAV. Noi conosciam Gualtier.
È amante.
DON. È una calunnia.
È moglie.
CAV. Non è ver.

La vostra innocenza
Ci par quella stessa
Che un giorno vantava
Dell'oro l'età...
Vedrete che in breve
Colà di duchessa
Un'altra bellezza;
Le veci farà.

DON. Tacete. Noi tutte
Qui siamo per essa.
Atroce è l'insulto
Che a un angiol si fa.
La nostra signora,
L'amabil duchessa
È donna che al mondo
L'eguale non ha. (*i Cacciatori partono dal fondo, le Contadine dalla destra.*)

SCENA II.

Il **Duca** *viene dal palazzo seguito da* **Gomez.**

DUCA Oh se ne andaro alfine!
GOM. Udiste inoservato i loro scherni?
È noto omai che Aldina qui si trova;
Finirla... uscir dovete ad ogni costo
Da così brutto imbroglio...

DUCA Ebben reca al marchese questo foglio;
Un suo riscontro aspetto.

GOM. (*prende la lettera*)
Con lieto core tale incarco accetto. (*via da destra.*)

DUCA (*fa per rientrare nel palazzo, ma è trattenuto da una voce che canta dal fondo:*)

VOCE Me infelice. Più non trovo
Nè soccorso, nè pietà;
Stanco son, la fame io provo:
Fate a me la carità!...

DUCA Tal voce non m'è ignota!...

SCENA III.

Il **Duca** *e* **Gennaro** *che entra dalla porta del fondo irto il crine, sdruscito l'arnese, e reso per l'esaltazione e l'angustia irreconoscibile.*

GEN. Ah! signore: pietà d'un infelice
A cui gli stenti vietan proseguire
Il cammino su cui lo spinge il fato.

DUCA (*con noncuranza*)
Ognor la stessa solfa!... Prendi e vanne.
(*porgendoli una moneta*)

GEN. (*ritirandosi*)
Non accetto... m'offende quanto dite.

DUCA Perchè ciò?...

GEN. Pari ad altri non son'io.

DUCA Eh via: presumi troppo... (*deridendolo.*)

GEN. Non è vero
Uditemi, e pietà ne avrete, spero.

DUCA (*gli accenna di parlare*)

GEN. Non ricco, pur tra gli uomini
Era felice un giorno;
Avea una figlia, un angelo
Luce del mio soggiorno...
Ahi! l'ho perduta. Un perfido,
Un empio seduttor

Con lei rapì ogni gaudio
Al mio paterno cor.

DUCA (Che sento, e fia possibile! (*sorpreso.*)
Creder nol posso ancor.)

GEN. (*con esaltazione*)
L' infame a quella misera
Un' altra prefería...

DUCA (*da sè riconoscendolo*)
(È desso!)

GEN. Ricca, nobile,
Che lauto censo offría;
Ignoro dove or celisi
Ma rintracciarlo vuo',
E, s' anco vecchio e povero, (*con forza.*)
L' onor vendicherò.

DUCA Che dite... e chi è quel giovane? (*commosso.*)

GEN. Il Duca di Belponte, (*trasalendo.*)
A cui giurato ho apprendere
Come si lavin l' onte...

DUCA Mio amico egli è... Calmatevi:
Sconviene disperar. (*cercando vincersi.*)

GEN. Ei vostro amico il perfido!...

DUCA Sì, e mi dovrà ascoltar. (*risoluto, poi da sè commosso.*)
(Ah piombarmi nell' anima sento
L' empio strazio che affligge quel cor!...
Di quel labbro imprecante l' accento
De' rimorsi m' accresce l' orror.)

GEN. Del tuo labbro l' angelico accento
Dal mio seno fugato ha il dolor,
Già d' insolita gioja mi sento
Esultar questo povero cuor!...

DUCA Io vo' un patto.

GEN. Imponete.

DUCA La cura
A me lascia d' indurre Belponte
All' ammenda...

GEN. Acconsento.

DUCA Mel giura.

GEN. Ve lo giuro.
DUCA Mi segui: la fronte
Rasserena, t'appresta a gioir.
GEN. Cessi alfine il mio atroce martir.

DUCA Sì, sì spera: dopo il nembo
Brilla il sole più sereno,
La procella del tuo seno
Mite calma diverrà.
Rivedrai l'amata figlia,
Che nel gaudio dell'amore
Fra lo sposo e il genitore
Il passato scorderà.
GEN. Ah! s'avveri il vostro detto
Che m'inebria di speranza,
E la vita che m'avanza,
Consacrata a voi sarà.
Riveder l'amata figlia
Fia tal gaudio al genitore,
Che perfino del dolore,
La memoria fugherà.

SCENA IV.

Galleria terrena; ai lati della medesima ampie vetrate e statue dei Duchi di Belponte; di prospetto la porta della Cappella gentilizia, dalla quale esce

Aldina *estremamente esaltata.*

ALD. Dopo l'orribil scena qui fui tratta...
Il traditor qui veggo... senza speme
Che ammendi alfin pentito il suo spergiuro;
Invano stanco di mie preci il cielo...
L'anatèma paterno sul mio capo
Ne provocò lo sdegno... Il mondo intero
Alle mie pene irride,.. che più spero?...

Nulla per questa misera, (*con crescente emozione.*)
Nulla speranza è in terra...
Troppa del ciel... degli uomini
È contro me la guerra...

All' onta dovrei vivere?...
Nessun quaggiù è immortal:
Sia di mia vita il termine
La punta del pugnal. (*prende sotto le vesti un*
Si mora dunque... *pugnale e fa per ferirsi.*)

SCENA V.

Detta *e il* **Duca** *che accorre e la disarma, esclamando*:

DUCA Arrestati.
Che tenti?
ALD. Alma dannata!
Sottrarmi vuo' all' infamia
Onde m' hai tu macchiata.
DUCA Aldina... ah no... perdonami:
Pentito appien son io.
ALD. Troppo mentisti...
DUCA Credere
Mi déi, lo giuro a Dio.
ALD. Vanne. Di nuove insidie
Vittima non sarò.
DUCA Del dì novello al sorgere,
All' ara t' addurrò.
ALD. Roccamarina?... (*come colpita.*)
DUCA Cedere,
O battersi dovrà.
ALD. E il mio buon padre?...
DUCA A tergerti
Il pianto volerà.
ALD. Oh Cielo!... e fia possibile?...
Lo credi agli occhi tuoi...
(*accennando all' uscio:*)

SCENA VI.

Detti *e* **Gennaro** *che corre ansante*
(*avrà cangiato vesti*).

ALD. (*precipitandosi nelle sue braccia*)
Padre?... mio padre!...
GEN. Figlia!... (*poi sorpreso*)
E il Duca?... siete voi?...

DUCA Sì quel son io... Ti vendica.
Inerme t' offro il sen. (*pausa.*)

a 3 Ah no per sempre arriderci, (*abbracciandosi.*)
Vedremo il Ciel seren.

(*Restano per qualche istante abbracciati, finchè Gennaro asciugandosi le lacrime e con grande emozione dice.*)

GEN. In mezzo alle genti
Io vissi finor
Dannato ai tormenti
Di grave rossor.
Ma se m' è concesso
Di stringervi al cor
Dimentico adesso
Qualunque dolor.

ALD. *e* DUCA Placato perdona,
O padre, l' error,
Ai nostri condona
Due giovani cor.
Tranquilli, felici
Puoi renderci ognor,
Se tu benedici
Sì tenero amor.

SCENA VII.

Detti *e* **Gomez** *che sopraggiunge recando un piego.*

GOM. Roccamarina con un suo messo (*al Duca.*)
Ha per voi questo foglio rimesso.

ALD. Roccamarina!

DUCA (*a Gomez*) E il mio portasti?

GOM. L' ho meco ancora.

DUCA (*aprendo il biglietto*) Da bravo oprasti.

TUTTI Che dirà mai?

DUCA (*lietissimo*) Ei tutto oblia (*a Gennaro.*)
Purchè tua figlia sposa mi sia.

GOM. Cor generoso!...

ALD. *e* GEN. Nobile egli è!...

DUCA Chiama i Vassalli dintorno a me.
(*a Gomez che parte, rientrando coi Vassalli.*)

SCENA ULTIMA

Detti *e* **Vassalli** *d'ambo i sessi.*

DUCA *(prende per mano Aldina, e presentandola ai sopraggiunti.)*

Di Belponte la Duchessa
O miei fidi in lei vedete,

Quanto a me costante ad essa
Obbedienza presterete.

CORO
A sì amabile signora
Ne fia dolce l'obbedir,
Studieremo attenti ognora
Le sue brame prevenir.

ALD.
Oh qual giorno avventuroso!...
Padre amato... amato sposo. *(abbracciandosi con trasporto)*

Bel giorno bramato
Sì a lungo invocato,
Nascesti: e felice
Mi rese l'amor.

Non può la parola
Esprimer la gioja
Che alfine consola,
Che esalta il mio cuor.

CORO
Si apprestin d'Imene
Le rosee catene
Che stringer dovranno
Due nobili cuor.

(Quadro.)

FINE.